

## Il filosofo

L'omaggio  
della città  
a Severino

di **Massimo Tedeschi**  
a pagina 10



# Filosofia Un convegno in Loggia e un'Associazione nel nome del filosofo Brescia onora Severino

di **Massimo Tedeschi**

**L**a benedizione più autorevole all'incontro di ieri a palazzo Loggia l'ha data lo stesso festeggiato, il filosofo Emanuele Severino: «Vi ringrazio per quel che ho imparato, a proposito di me stesso, da quanto è stato detto. Spesso noi siamo più ignoti a noi stessi che gli altri».

Un'ironia lieve e profonda per ringraziare i numerosi intervenuti e «benedire» — nel giorno del suo 88esimo compleanno — la nascita dell'Associazione Emanuele Severino, provvisoriamente ospitata in Santa Giulia. Una realtà che, se manterrà propositi e premesse, porterà Brescia nel circuito dell'alto dibattito filosofico internazionale.

L'Associazione, ha ricordato il «titolare», è di carattere culturale e «la cultura ha a che fare con l'educazione dei popoli, ovvero ciò che i popoli devono sapere per sopravvivere: il senso del mondo in cui vivono».

Oggi non c'è consenso sul fatto che un senso esista, ma per il filosofo proprio questa contraddizione — fra tradizione e contemporaneità — è il punto di partenza per capire il presente. «La crisi economica e la crisi della politica — dice — non si spiegano se non si tiene conto della scissione fra tradizione e critica della tradizione». E il compito della filosofia? Severino ricorre a una metafora: «Ognuno di noi è come una montagna altissima: la vetta sbucca fuori dalle nuvole che si vedono stando a valle. La vetta è nel sole, la valle è coperta dalle nubi. Noi sogniamo la vetta ma parliamo da gente di montagna che sta sotto le nuvole. La filosofia è il vento che porta via le nubi».

Una lezione estemporanea offerta alla platea gremita del Vanvitelliano che ha festeggiato il filosofo, il suo pensiero e la sua brescianità. Di questo ha parlato il sindaco Del Bono, ricordando «la riflessione alta, la leadership culturale nazionale e internazionale esercitata da Severino», ma al tempo stesso l'empatia e la simpatia fra il pensatore e la sua città.

Il presidente della neo-nata

Associazione Emanuele Severino, Vincenzo Milanese (retrore emerito dell'Università di Padova, bresciano d'origine) ha ricordato che nel panorama della filosofia del '900 il pensiero di Severino «rappresenta una punta molto alta, un pensiero forte perché parla della Verità, ed è capace di pensare insieme la Verità e il proprio tempo».

Paolo Barbieri, fra i fondatori dell'Associazione, ha rievocato le tante occasioni in cui il professore ha ricordato nei suoi libri Brescia, e poi i libri pubblicati dalle case editrici bresciane e gli interventi su «Bresciaoggi». Claudio Braggaglio — altro fondatore — ha sottolineato la «generosità» del rapporto di Severino con Brescia, ricordando i suoi in-



Peso: 1-3%,10-40%

terventi all'indomani della strage, ma anche i dibattiti pubblici del 1985 e del 1991 che lo videro interloquire nel primo caso con Mario Cassa e Gianluigi Berardi, nel secondo con Romano Prodi, Luigi Lucchini, Guido Carli, Giuseppe De Rita, Giovanni Bazoli e Mino Martinazzoli, mettendo a nudo caratteristiche e contraddizioni della Brescia cattolica e industriale, divisa fra Chiesa e mercato. «Severino — dice Bragaglio — non frequenta solo le cime rarefatte della filosofia ma sa respirare a pieni polmoni l'ossigeno della

quotidianità» e, mentre Heidegger scelse di vivere nella Foresta Nera, Severino ha scelto Brescia, città luminosa delle pietre bianche: «In questo c'è forse il senso di un destino».

Paolo Corsini ha ricordato il rapporto fra Severino e Bruno Boni (che volle essere sepolto con una copia de «L'essenza del nichilismo») sottolineando che il «sindaco per sempre» ammirava dell'amico filosofo «la magnanimità, la passione e il disincanto».

Fra analisi filosofica e memorialistica individuale gli in-

terventi di Giulio Goggia, Graziano Valent e Italo Sciuto. Anche grazie a loro il filosofo ha potuto dire di sapere, da ieri, «qualcosa di più su se stesso».

### Compleanno

Festeggiati gli 88 anni.

Il sindaco Del Bono:

«Fra lui e la città un rapporto empatico»

### La cultura

Cultura è educazione, è insegnare ai giovani a conoscere il senso del mondo in cui vivono

### La filosofia

Siamo monti altissimi la cui vetta non si vede per colpa delle nuvole: è la filosofia che le spazza via

### Chi è



● Il filosofo Emanuele Severino è nato a Brescia il 26 febbraio 1929. Il padre era un militare di carriera originario di Modica in Sicilia, la madre era originaria di Bovegno. Vedovo della signora Esterina Violetta Mascialino, ha due figli: lo scultore Federico e la professoressa Anna. Laureato a Pavia, ha insegnato alla Cattolica di Milano, a Ca' Foscari a Venezia e all'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano



**Taglio della torta** Un momento dei festeggiamenti ieri nel salone Vanvitelliano (Foto La Presse / Campanelli)



Peso: 1-3%,10-40%